



# L'ARTE DEI RE DEL PETROLIO. I FRATELLI NOBEL A BAKU

Mammad MAMMADOV

*Dottore in scienze filosofiche a indirizzo storico*





LA STORIA DELLO SFRUTTAMENTO DEI GIACIMENTI PETROLIFERI DELL'AZERBAIGIAN NELLE VARIE EPOCHE VIENE STUDIATA ANALIZZANDO NON SOLO I MATERIALI DOCUMENTALI CONSERVATI NEGLI ARCHIVI, MA ANCHE GLI OGGETTI A TUTT'OGGI INESPLORATI PRESENTI NEI FONDI MUSEALI.

**U**n esempio unico nell'arte della medaglia del XIX – inizi del XX secolo è rappresentato da due targhe che si riferiscono all'attività della società più grande della Russia, la "Compagnia petrolifera dei Fratelli Nobel", oggi conservate nella collezione del Museo Nazionale di Storia dell'Azerbaigian.

Come noto, giunto in Azerbaigian per l'acquisto di preziose essenze di legname per la fabbricazione di alcune parti di fucile, Robert, uno dei fratelli Nobel, trascorse molto tempo a Baku, familiarizzò con l'attività del petrolio, ne valutò le prospettive, e nel 1873 fondò assieme al fratello Ludvig una

*Targa di bronzo in onore dei fondatori della Compagnia Petrolifera dei Fratelli Nobel. Museo Nazionale di Storia dell'Azerbaigian. Fronte*



piccola società. Imprese del genere ce n'erano poche; R. Nobel iniziò a percepire un reddito fisso e già nel 1875 per 25.000 rubli acquistò dei terreni petroliferi e una fabbrica di kerosene nella Città Nera (Baku).

Per sviluppare la produzione petrolifera erano necessari ulteriori mezzi. Ludvig Nobel, il cui nome è legato all'attività successiva della società, giunse a Baku nel 1876. Tuttavia i mezzi a disposizione per l'ampliamento della produzione non bastarono, e di conseguenza l'azienda venne trasformata in società per azioni. Nacque così la "Compagnia petrolifera dei Fratelli Nobel" con capitale sociale pari a 3 milioni di rubli (1).

I continui perfezionamenti della tecnica e lo sviluppo della produzione garantirono alla compagnia introiti colossali. Se nel 1899 i ricavi netti della Compagnia petrolifera dei Fratelli Nobel ammontavano a 4 milioni di rubli, nel 1907 erano già 8 milioni di rubli. In effetti, la società raggiunse una produzione straordinaria per quei tempi, garantita da 42 pozzi petroliferi, 11 raffinerie con laboratorio, 37 oleodotti per un'estensione di 420 verste (*vecchia unita*



**Targa d'argento per la celebrazione dell'estrazione di 1 miliardo di pud di petrolio da parte della Compagnia Petrolifera dei Fratelli Nobel. Museo Nazionale di Storia dell'Azerbaijan. Fronte**

di misura russa pari a 1067 m - NdT). E questo solo nel bacino industriale di Baku.

Come si può vedere, la compagnia non solo estraeva e trasformava il petrolio, ma cercava anche di controllarne i mezzi di trasporto. Agli inizi del XX secolo, la Compagnia petrolifera dei Fratelli Nobel creò una grossa flotta di petroliere, che contava centinaia di navi adatte alla navigazione sia in mare che in fiume (2).

La società, cresciuta con capitale russo, acquisì un peso internazionale. La Compagnia petrolifera dei Fratelli Nobel, l'unica delle società di Baku, marchiava i macchinari e le attrezzature delle proprie imprese con il proprio simbolo, a contrassegnarne proprietà e patrimonio (a proposito, questo fattore aiuta molto i moderni operatori museali nello studio dei materiali collegati all'attività della compagnia).

I fratelli Nobel non erano estranei alla vanagloria. Nel 1904 la compagnia festeggiò orgogliosamente i suoi venticinque anni, immortalando l'evento con la pubblicazione



a Pietroburgo dell'edizione speciale "Venticinquennale della Compagnia Petrolifera dei Fratelli Nobel" e con l'album "Celebrazione del Venticinquennale della Compagnia Petrolifera dei Fratelli Nobel" (3).

Nel 1906, i fratelli Nobel ordinarono due targhe, una d'argento e l'altra di bronzo, dedicate ad un memorabile traguardo: il primo miliardo di pud di petrolio.

La targa d'argento (Museo Nazio-

nale di Storia dell'Azerbaijan, Fondo di Storia Moderna, inventario n° 713) dalle dimensioni di 7x10x2 cm e dal peso di 298 g, ha forma quadrangolare con la parte superiore tondeggiante (4).

Sul lato frontale, in alto, negli angoli ci sono i ritratti a mezzobusto dei fondatori della compagnia, Robert e Ludvig Nobel. Le raffigurazioni sono realizzate in bassorilievo, come nelle medaglie, e tra di esse vi è la scritta: "Per celebrare l'estrazione di un miliardo di pud di greggio da parte della Compagnia petrolifera dei Fratelli Nobel negli anni 1879-1906". Come testimonia la scritta, la Compagnia petrolifera dei Fratelli Nobel estrasse dai giacimenti dell'Azerbaijan 1 miliardo di pud di petrolio e questo solo nei primi 27 anni di attività!

Sotto la scritta è rappresentata schematicamente la cartina della Penisola di Absheron e di una parte del Mar Caspio. Nell'angolo in basso a sinistra, sulla cornice, è raffigurato il piroscafo petrolifero "Zoroastr" (Zarathustra), il primo al mondo,





***Cittadina della Compagnia petrolifera dei Fratelli Nobel. Villaggio Balakhani vicino a Baku. Museo Nazionale di Storia dell'Azerbaijan. Pubblicato per la prima volta***

realizzato dai fratelli Nobel nel 1877 in Svezia proprio per essere utilizzato sul Caspio. Sul lato opposto, in basso, sono visibili le miniere petrolifere della compagnia. Se il davanti della targa riporta i successi raggiunti dai fratelli Nobel nello sviluppo della produzione petrolifera a cavallo tra il XIX ed il XX secolo, l'altra faccia raffigura il passato legato al petrolio. Sullo sfondo delle torri petrolifere è raffigurata una donna, in piedi vicino a un altare con il fuoco, che brandisce nella mano destra una torcia accesa. Alla sinistra della donna, una carovana di cammelli carichi di petrolio, provenienti dalla fortezza di Baku. In lontananza, nell'angolo destro della targa è raffigurato il Tempio degli adoratori del fuoco a Surakhany. Nella Penisola di Absheron si trova sin dai tempi antichi la più potente "fonte del fuoco", che ha originato il culto del fuoco. Sono interessanti tre marchi presenti sul bordo della targa. Un mar-



chio con il nome Fabergé, proprietario della celebre oreficeria di Pietroburgo, i cui articoli d'oro e d'argento si sono distinti per incredibile

***Rappresentanza della Compagnia petrolifera dei Fratelli Nobel a San Pietroburgo. Museo Nazionale di Storia dell'Azerbaijan. Pubblicato per la prima volta.***



livello artistico e tecnica esecutiva. Il secondo marchio riporta le iniziali A.T., che stanno per il nome di Tilander, Aleksandr Edward, titolare di una delle oreficerie di Pietroburgo, dove probabilmente fu fusa la targa non più tardi del 1907. Sul terzo marchio è raffigurata una testa di donna con kokoshnik (antico copricapo femminile russo, NdT) e il numero 84 indica il titolo dell'argento.

Non meno interessante è la targa di bronzo dalle dimensioni di 8,2x10,2 cm, fusa nel 1907 (5). Sul davanti, sullo sfondo delle torri

petrolifere e delle navi ormeggiate nella baia di Baku, sono raffigurate quattro medaglie. Insieme ai ritratti mezzobusto di Ludvig e Robert, sotto una ghirlanda di alloro, ci sono anche le figure di Alfred ed Immanuel Nobel. Alfred Nobel, chimico, inventore della dinamite e della polvere senza fumo, fu scelto dai fratelli quale fondatore della compagnia. Nel suo testamento stabilì che il suo capitale di 50 milioni di franchi avrebbe dovuto costituire un fondo i cui interessi sarebbero stati distribuiti annualmente sotto forma di premio internazionale conferito per meriti eccezionali nel campo delle scienze, della letteratura e della cooperazione per la pace. Anche il padre Immanuel Nobel era una personalità interessante. Formatosi come architetto, lavorò molto nel campo della tecnica militare e marina e fu il primo ad inventare le mine sott'acqua. Sotto i bassorilievi, sulla targa c'è una scritta, analoga per contenuto a quella presente sulla targa d'argento, ma in francese. Sul lato inverso della targa, sullo sfondo del Tempio degli adoratori del fuoco a Surakhany, è raffigurata una donna che brandisce una torcia nella mano destra. Ai suoi piedi un lattante con un ramo d'alloro nella mano sinistra tesa. A destra l'immagine degli adoratori del fuoco.

Sottolineando il valore eterno del petrolio e del gas, l'autore della targa ha inserito nella cornice una scritta in latino: "ISNISMUNLIDUMEN, VITE FOCUS", ovvero "La luce del fuoco universale. La fiamma della vita."

Come ha dimostrato la storia, l'autore della targa aveva ragione. 🌟

### Bibliografia:

1. Giornale "Panorama dell'Azerbaijan", 5 aprile 1981, n° 12.
2. Samadov V. A. Dalla storia dello sviluppo dell'oleodotto nell'industria petrolifera di Baku prima della rivoluzione. //Notizie dell'Accademia delle Scienze
3. Entrambi gli album sono conservati al Museo Nazionale di Storia dell'Azerbaijan.
4. Museo Nazionale di Storia dell'Azerbaijan, Fondo Storia moderna, inventario n° 713.
5. Ibidem, inventario n° 2006

